

Redazione: LECCE: via Del Mozano, 29 - 0832100000  
 Tel. 0832/221111 - Fax 0832/221112 - E-mail: redazione@quotidianopuglia.it  
 TARANTO: via Del Mozano, 3 - Tel. 0832/221113 - E-mail: taranto@quotidianopuglia.it  
 E-mail: taranto@quotidianopuglia.it

**LA REGIONE**  
 Vendola si riduce  
 l'indennità di 50mila euro  
 A pag. 8

**LE PROVINCE**  
 Patroni Griffi boccia  
 il doppio capoluogo  
 A pag. 25

**IL FILM**  
 Con i Taviani la Puglia  
 in corsa per l'Oscar  
 A pag. 33

Il giudice: no ai mercanteggiamenti, programma da 400 milioni vecchio e sconcertante. Tensioni in fabbrica  
**Ilva, il gip boccia il piano**  
**«Fermare la produzione»**

Anche il gip Todisco, dopo i custodi giudiziari e la Procura, boccia il piano dell'Ilva per il risanamento. Lo stesso magistrato ha ribadito che la produzione deve fermarsi per consentire solo gli interventi per la messa a norma degli impianti. Cresce la tensione tra i lavoratori.

Alle pagg. 2, 3, 4 e 5

**Operai in rivolta e sindacati divisi**  
 Scioperano solo Cisl e Uil

Alle pagg. 4 e 5

**Ferrante deluso: sforzi seri ma così cambia lo scenario**

A pag. 2



Gli operai sul "camino" dell'altoforno 5 dell'Ilva, a oltre 60 metri dal suolo

Chieste condanne più severe, in Appello, per la cosca di Torre. Alla sbarra boss e gregari  
**«Un secolo e mezzo per il clan»**

**I NODI DELLA POLITICA**

**Perrone: nel Pdl primarie e merito via i nominati**



Perrone al vertice Alle pagg. 8 e 9

Tempi duri per il clan di contrada Canali, di Torre Santa Susanna. Dopo la mannaia della sentenza di primo grado a carico della famiglia Bruno e sodali, testa di serie della Sacra corona unita di marca brindisina, arriva il conto del procuratore generale Claudio Oliva, della corte d'appello di Lecce: 150 anni di carcere per nove imputati. Pene assai più severe rispetto a quelle inflitte l'11 luglio 2011 dello scorso anno dal collegio giudicante di Brindisi presieduto dal giudice Francesco Aliffi (Vittorio Testi e Luca Scuzza-rella a latere). Gli stessi uomini nel primo step processuale avevano subito un totale di centosei anni di condanne.

A pag. 17

**LO SCHIANTO SUI BINARI, PARLA UNA TESTIMONE-CHIAVE**

**«Ho visto il tir passare col rosso»**



Il tir dopo l'impatto con l'Eurostar

Alle pagg. 12 e 13

**SAN PIETRO**  
 Raid nell'azienda dell'ex ministro ma il furto fallisce  
 A pag. 19

**SAN VITO**  
 Cocaina nell'auto arrestato un giovane operaio  
 A pag. 21

**BRINDISI**  
 Cade dall'albero muore in giardino "Pino il poeta"  
 A pag. 16

**SPECIALE: SICUREZZA SUL LAVORO E D.LGS. 231**

**WPS WORK IN PROGRESS SOLUTION** Sp. Cons.  
 CENTRO FORMAZIONE E CONSULENZE PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO E AMBIENTE

IN COLLABORAZIONE CON **AIMA** ORGANIZZA  
 ASSOCIAZIONE ITALIANA VALUTATORI ED ADEMPIMENTI

**CORSO DI SPECIALIZZAZIONE di 16 ore PER ASSEVERATORI SISTEMI DI GESTIONE SGSL**  
 (Rif. Artt. 30 - 51 del D.lgs 81/2008 e s.m.i.)

**5 e 6 Ottobre 2012 dalle 9:00 alle 18:00**

Cittadella della Ricerca - Sala Assiform - SS. N. 7  
 KM 7 + 300 per Mesagne - 72100 Brindisi

Il corso è rivolto ad R.S.P.P., A.S.P.P., Consulenti per la Sicurezza, Auditor, Responsabili Aziendali di sistemi di gestione, Dirigenti aziendali delegati.

Valido ai fini dell'aggiornamento R.S.P.P. ed A.S.P.P. (D.Lgs. 81/08 - Accordo Stato Regioni del 26/01/2006)

Al termine del corso verrà rilasciato attestato di frequenza

Per info e costi: **800 123 924** cell.: 348.4540610 [formazione@wpsolution.it](mailto:formazione@wpsolution.it)  
solo da numeri fissi

**BASKET, LA PRIMA DI CAMPIONATO**

**L'Enel resiste un solo tempo troppo forte la corazzata Siena**

Esordio amaro per l'Enel Basket Brindisi, che ieri sera ha dovuto affrontare sul suo campo la squadra che vince il campionato da sei anni di fila, il Siena. L'Enel è uscita sconfitta 92-65, ma porta a casa la soddisfazione di aver giocato un gran bel primo tempo, chiudendolo di fatto in parità. Nel secondo tempo, però non c'è stata più storia. Più del gap tecnico, è venuta fuori la naturale mancanza di coesione della squadra di Bucchi, ancora acerba per il poco lavoro fatto insieme alle spalle.

Da pag. 36 a pag. 39



**Tornare alla Costituzione**  
 di Michele DI SCHIENA

È una stagione politica molto delicata quella che sta vivendo il Paese in vista delle elezioni politiche della primavera del prossimo anno. Il governo Monti, con provvedimenti adottati in uno "stato di necessità" che hanno pesantemente inciso sui diritti e sui redditi dei cittadini, ha allontanato (non scongiurato definitivamente) il temuto fallimento della nostra economia.

Continua a pag. 10



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Tornare...

Ma la crisi non è solo economica perché il Paese è scosso da un susseguirsi di scandali che mettono a nudo desolanti casi di maffiare e di corruzione. Un malinconico spettacolo che fa diventare di drammatica attualità le doloranti parole scritte da Giovanni Papini nel 1921 nella sua "Storia di Cristo": «Sotto il nome di commercio si pratica l'usura e l'appropriazione; sotto l'insegna della grande industria la pirateria di pochi a danno di molti. I barattieri e i malversatori hanno in custodia il denaro pubblico e la concussione fa parte della regola di tutte le oligarchie. I ladri, rimasti soli ad osservare la giustizia, non risparmiano; nella universale ruberia, neppure i ladri. L'ostentazione dei ricchi ha chiodato nella testa di tutti che altro non conta... che l'oro e quel che si può comprare e sciupa-

re con l'oro». Una situazione che semina sfiducia e alimenta movimenti populistici di protesta che riescono ad avere facili consensi emotivi ma si dimostrano privi di democrazia interna e non in grado di avanzare serie proposte per la risoluzione dei problemi che il Paese è chiamato ad affrontare.

E non basta, perché col passare dei giorni all'interno dei partiti e nei rapporti tra gli stessi sembrano prevalere le tendenze conflittuali (dettate da rivalità personali e interessi elettorali) sulle inclinazioni aggregatrici (richieste da una politica degna di questo nome e dagli interessi del Paese). Ed è proprio il prevalere degli interessi di parte sugli interessi generali che ha impedito finora, nonostante i ripetuti appelli del Capo dello Stato e la pressante domanda della pubblica opinione, il varo di una legge contro la corruzione che potrebbe segnare l'avvio di politiche capaci di affrontare efficacemente la "questione morale" e una responsabile intesa per una

legge elettorale che, eliminando le storture del "porcellum", migliori il sistema rappresentativo e favorisca nel contempo la stabilità di governo.

A fronte di un tale scenario le forze politiche che sono state all'opposizione dell'ultimo governo Berlusconi dovrebbero dimostrarsi all'altezza delle responsabilità che hanno verso il Paese e conseguentemente adoperarsi per privilegiare, in termini di sensibilità democratica e di valutazione politica, quanto le unisce su ciò che comprensibilmente le divide. Dovrebbero quindi queste forze convergere, pur con la legittima distinzione degli obiettivi di fondo, su alcune fondamentali esigenze e urgenze: come indispensabile presupposto per un risanamento etico, il rilancio della cultura costituzionale centrata sul valore fondamentale del lavoro, sul rispetto della dignità della persona umana, sulla inviolabilità dei diritti essenziali e sui «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e socia-

le» nonché sul dovere specifico di coloro che svolgono funzioni pubbliche di «ademplerle con disciplina ed onore»; un incessante impegno rivolto a dare un convinto e persuasivo contributo alla costruzione di uno Stato federale europeo; una politica economica che, nel rispetto degli obblighi assunti con la Comunità Europea, persegua gli obiettivi di mettere in ordine i conti pubblici, di favorire una crescita economica "sostenibile" nonché di rivalutare e di riqualificare lo "Stato sociale".

La politica economica ha insomma bisogno di fare una scelta di qualità che la porti a promuovere quella "democrazia economica" disegnata dalla Carta costituzionale. Un obiettivo che comporta non solo un più consistente ingresso nel mercato di quel polo formato da imprese a struttura comunitaria, capace di autorganizzazione e di autogestione, caratterizzate dal perseguimento di interessi collettivi e una più equa distribuzione della ricchezza ma anche, per dir-

la con le parole dell'art. 3 dello Statuto, «la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione economica e sociale del Paese». E ciò in uno Stato di diritto che si definisce fondato sul lavoro e che guarda ai rapporti economici nell'ottica delle direttive contenute nel titolo III della prima parte della Costituzione, comprese quelle che parlano di programmazione e di collaborazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. Parole che suonano bestemmia alle orecchie dei fautori di "questo" iperliberismo seminatore di crisi ma che stanno lì, nel nostro Statuto, a indicare la strada maestra da imboccare per la costruzione di una vera democrazia. E potrebbero, queste parole, giustificare l'ambizione della nostra politica di esportare un simile progetto fuori dai confini nazionali in quell'Europa che ha bisogno di liberarsi da certi schemi ideologici per fare spazio nei rapporti sociali a una maggiore giustizia ed equità.

Michele Di Schiena

L'INTERVENTO

Emergenza lavoro tocca alla politica

di Teresa BELLANOVA\*

Crescita, sviluppo, produttività, competitività. Sostantivi che riecheggiano da sempre nel dibattito politico ed economico. Quelli che stiamo vivendo sono però giorni determinanti, in cui più che mai si è chiamati a dare forma e contenuto concreto a questi abiti lessicali. Sono giorni in cui è impossibile procrastinare, se si ha a cuore l'interesse economico-occupazionale di questo Paese. Sono giorni in cui l'affidabilità e la serietà debbono avere la meglio sugli interessi personali.

Penso che l'attualità, sia nazionale che locale, ci possa aiutare molto a cogliere la reale portata del problema. Partiamo dalla vicenda Fiat. La casa automobilistica torinese,

due anni fa aveva assunto un importante impegno nei confronti del Paese e dei lavoratori. È tollerabile che oggi la Fiat si spogli tranquillamente da quella grande responsabilità che allora si era assunta, rifugiandosi dietro il paravento del mercato? E che a pagare il prezzo di una mancata scelta, da parte del management, di investire nella ricerca utile a produrre prodotti nuovi e competitivi, siano i lavoratori e l'Italia?

La British American Tobacco, dopo aver agito per anni in posizione di fatto monopolista nel mercato italiano del tabacco, successivamente alla privatizzazione degli ex Monopoli di Stato, decide di chiudere uno alla volta tutti gli stabilimenti in Italia per portare la produzione in altri paesi, caratterizzati da più ampi margini di sfruttamento del lavoro e quindi più ampi margini di profitto. L'ultimo stabilimento produttivo a chiudere, nonostante continuasse a produrre utili, è stato proprio quello di Lecce. Dopo due anni da quella decisione, dell'accordo per la riconversione del sito produttivo non resta più che qualche briciola. Quel piano messo in piedi in fretta e furia non poteva che rivelarsi fallimentare. E così, purtroppo,

è stato. Oggi, dopo due anni, la maggior parte di quei lavoratori che per anni hanno assicurato alla Fiat alti guadagni, sono inattivi e senza uno stipendio.

Ma anche la storia locale recente ci offre un altro clamoroso esempio simile, quello della Adelchi. Un'azienda che ha utilizzato sovvenzioni e agevolazioni, consacrate alla crescita e allo sviluppo, per delocalizzare la produzione all'estero e lasciare nella disperazione più di 400 famiglie salentine.

E allora ci si deve chiedere se sono questi i modelli di crescita, sviluppo, produttività e competitività che vogliamo perpetuare. A nessuno può essere consentito di rispondere a questa domanda con un pilatesco: "È il mercato, bellezza".

Se il mercato prescinde da concetti come quelli di responsabilità etica e sostenibilità, allora si pone in tutta la sua drammatica evidenza il problema di una prassi che non può essere lasciata libera di operare esclusivamente in base alle proprie stesse regole. Perché se è vero, come sosteneva Keynes, che "nel lungo periodo saremo tutti morti", è ancor più vero che saranno i nostri figli, ed i figli dei nostri figli, ad essere

vivi e verso di loro abbiamo già accumulato un debito nettamente superiore a tutti i debiti pubblici del mondo.

Ritengo sia giunto il momento di cominciare a ridurre quel peso insostenibile che stiamo scaricando sulle prossime generazioni. E se il futuro non parte oggi, rischia di non partire mai più. Il mercato deve necessariamente tornare ad armonizzarsi con la vita, con la Terra, con la dignità delle persone e con la dignità del lavoro. Questo vuol dire, per me, essere realmente progressisti.

Ma per farlo c'è bisogno che la politica ritrovi tutta la propria autorevolezza e riprenda in mano la guida della società.

Non esiste territorio al mondo che possa illudersi di giocare in maniera autonoma la propria partita. Si tratta di una partita che si gioca sul piano globale. Per vincerla è necessario, prima di tutto, che l'Italia faccia chiaramente le proprie scelte, ma l'unica possibilità che abbiamo è che un'Europa effettivamente unita, al di là della moneta, decida di darsi anche una politica unica, per far valere tutto il proprio peso sugli scenari globali. Si può e si deve fare. Oggi, subito.

\*deputato Pd

LE CIALDE SAICAF Nel tuo supermercato di fiducia



Saicaf Espresso Classico  
Ottimo, intenso, gustoso.

Miscela ad elevata fragranza e corposità che lo rende unico ed ineguagliabile.

Il Mio Mattino  
Energico, ricco, fragrante.  
Miscela corposa e vellutata.  
La giusta energia per il risveglio.

1932

80

2012

SAICAF

il caffè

DA 80 ANNI LA QUALITA' DI SEMPRE